

INTERVENTO DEL SETTORE ADULTI AL CONVEGNO DI PRIMAVERA 20/3/2016

Cornice: partendo dai fondamenti dell'AC come gli adulti cercano di viverli e trasmetterli alle nuove generazioni?

- Tornare alle radici è un'esercizio sempre utile che ci aiuta a rifocalizzare il nostro essere di AC
- La Teresa ci ha aiutato a ripercorrere alcune delle scelte fondamentali che hanno caratterizzato la storia dell'Ac: l'apostolato dei laici, la spiritualità laicale, la scelta religiosa, il discernimento ecc.
- Ma tutte queste scelte trovano senso e significato se favoriscono il nostro rapporto personale con Dio perché solo da questo incontro può partire la conversione del nostro cuore
- Il Signore ci indica la strada, cerca la relazione personale con ciascuno di noi, si rivolge all'uomo come ad un Tu, quando parla di sé dice Io sono il Signore Tuo Dio
- Il Signore non si rivolge alla massa, vuole creare un rapporto personale con ciascuno di noi
- Una comunità viva, un'associazione viva nasce da persone che vivono o comunque cercano di vivere una relazione personale con Dio, questa è la strada maestra
- Un'associazione che cresce, che cammina insieme nasce da qui, non nasce da un'organizzazione efficiente, certo una struttura ben organizzata lavora e collabora in modo più efficace (serve anche questo) ma la cosa più importante è cercare insieme il Signore
- Pensando a questo obiettivo il settore adulti ha fatto alcune scelte di metodo che vogliamo condividere con tutti, ciò non significa che siamo riusciti a

raggiungere l'obiettivo ma il tono che abbiamo voluto dare alle iniziative fatte testimonia la nostra volontà di camminare insieme

- 1) 1) cercare di vivere relazioni vere e personali, con lo stile della famiglia: a) il più grande aiuta il più piccolo b) si cresce insieme con la testimonianza reciproca se qualcuno ha bisogno di essere aspettato nella fede mi fermo e mi chino verso di lui c) ci si trasmette entusiasmo, se qualcuno vive esperienze positive ha desiderio di condividerle d) ognuno si sente responsabile dell'altro e) tutti sono importanti se manca qualcuno nessuno lo può sostituire

- 2) 2) mettersi in gioco. Forse è più facile farsi aiutare nel preparare un convegno , un campo scuola, ma non è la stessa cosa. Una qualsiasi iniziativa riesce se io personalmente mi metto in gioco, nessuno di noi è uno spettatore perché non c'è nessuno spettacolo da vedere. C'è un'esperienza da vivere insieme nel nome di Dio. Ritrovare il valore dell'essenzialità e della semplicità per incontrarci tutti. Questo conta.

- 3) 3) la passione e la corresponsabilità essere in pochi significa solo non poter fare 100 cose, ma quei pochi appuntamenti che decidiamo di proporre devono essere organizzati con impegno, curati nei particolari. Per chi organizza questo è un modo per dirti tu sei importante per me, non esiste altra modalità, ti devo dare il mio massimo

- 4) 4) dialogo tra i settori, tra le generazioni (tensione unitaria), l'AC è una grande opportunità per vivere in concreto la responsabilità soprattutto degli adulti nei confronti delle nuove generazioni. Dovremmo sempre chiederci ma io quella poca fede che mi ritrovo come la sto trasmettendo ai giovani? C'è un problema di trasmissione. Su questo aspetto c'è molto da lavorare

- 5) 5) andare/uscire Papa Francesco ci dice che l'AC deve essere missionaria, aperta. Apertura verso il prossimo soprattutto riscoprendo la nostra vocazione laicale ma, se vogliamo guardare al nostro interno possiamo dirci dobbiamo crescere nella nostra apertura tra le associazioni (es. scambiarsi le esperienze, i materiali, valorizzare il sito come strumento). E il secondo

aspetto è quello di essere protagonisti del cambiamento della nostra realtà locale. L'amore per la Chiesa ci spinge a questo a fare la nostra parte.